

**G**alli in porta. Cordoba, Cannavaro, Ferrara e Facchetti jr in difesa (con Kaladze pronto a subentrare). Mediana a tre con Gattuso, Seedorf e Mauro. Vialli, Sheva e Borgonovo in avanti. Una formazione che sarebbe in grado di fare bella figura perfino in Champions League. E magari di giocarsela alla pari con Manchester United e Barcellona. Ma gli avversari con cui si deve confrontare quest'undici delle meraviglie sono ben più ostici di Cristiano Ronaldo & C. Sclerosi laterale amiotrofica, cerebrolesi e disabilità infantile. Solo per citare i più impegnativi. Per portare a casa il risultato lo schema è sempre lo stesso: quello di costituire una fondazione. Il principio sulla carta è semplice: il mondo del calcio è un avamposto di immagine eccezionale. Perché non sfruttarlo anche per vincere il campionato dell'impegno sociale? La novità è che dopo qualche anno di riscaldamento, oggi le fondazioni create dai vip della pedata sono sempre di più e sempre meglio gestite. Con qualche eccezione, naturalmente.

### Palla al centro

Il fischio di inizio lo hanno dato, già nel 2002, i coniugi Giovanni e Anna Galli e Paula e Javier Zanetti. L'ex portiere di Milan e Fiorentina insieme alla moglie, ad appena 12 mesi dalla scomparsa del figlio 17enne (morì in un incidente stradale), ha dato vita alla Fondazione Niccolò Galli. Un'impresa che ad oggi ha già destinato oltre un milione di euro per il recupero dei giovani vittime di incidenti stradali o sportivi con esiti cerebromidollari, ma è anche diventata un punto di riferimento per la trasparenza della gestione economica interamente ed immediatamente consultabile on line. Galli è stato anche uno dei primi nel settore ad avvalersi del 5 per mille, che nel 2006 ha fruttato poco più di 36mila euro (la stessa cifra raccolta dal duo Cannavaro-Ferrara).

Sono invece 12 i membri sostenitori e 7 i volontari arruolati dalla Fondazione Pupi, made in Zanetti. Obiettivo: sostenere 120 bambini della comunità La Trama di uno dei quartieri più complicati del distretto di Lanus nella cintura della grande Buenos Aires. Come? Grazie all'adozione a distanza e alla promozione diretta del volontariato, a cui è dedicata una sezione del sito. Ma anche mettendo a punto un rodato sistema di aste on line. Tanto che i partner di eBay campeggiano in primo piano nella cover page.

### Attenzione agli autogol

Se non si è sufficientemente preparati, anche sul terreno della solidarietà però si rischiano di incassare spiacevoli autogol. In questi casi la polizza migliore è quella di appoggiarsi ad enti o associazioni esperte della materia. È il caso, per esempio, della Fondazione Rino Gattuso Forza ragazzi che, malgrado abbia ancora oggi, a oltre cinque anni dalla costituzione, una versione provvisoria del sito (ma sul versante "trasparenza" il fanalino di coda è la Fondazione Shevchenko: il sito è aggiornato al 2006), nel momento in cui ha scelto di scendere in campo, l'ha voluto fare a colpo sicuro. Alzando la cornetta e parlando con **Goffredo Modena**, deus ex machina della Fondazione Aiutare i bambini. L'occasione era la cena di Natale del 2005. «Sì», conferma Modena, «ci hanno cercato loro. Erano rimasti

**PIEDI D'ORO.** Il fenomeno delle fondazioni fatte dai calciatori

# LA FILANTROPIA È COSA DA CAMPIONI

Ferrara, Vialli, Mauro, Leonardo, Gattuso, Zanetti. La lista dei grandi giocatori che si sono lanciati nell'impegno sociale si allunga. E non è più solo una questione di buoni gesti, ma è un impegno strutturato. E chiaro nella mission. Per alcuni una sfida, importante quanto quelle sul campo... **di Stefano Arduini**



colpiti dal nostro progetto sugli asili nido». Quella sera nelle casse di Aiutare i Bambini entrarono 37mila euro. Il tan-

dem con Gattuso però si è interrotto quasi subito. «In effetti non siamo rimasti in contatto, ma è bastato associare il suo nome alla nostra realtà per avere gioco facile nel coinvolgere altri nomi dello sport». Che in questo caso «è quello della campionessa della scherma Valentina Vezzali». Ad oggi, la relazione più stretta con una realtà non profit è però quella nata dal sodalizio fra gli ex juventini

matrimonio da cui sono scaturite, prima la mobilitazione per Stefano Borgonovo e quindi soprattutto l'Aisla, l'Agenzia di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica alla quale partecipano anche Fondazione Cariplo, Fondazione Telethon e naturalmente l'Aisla. Un board di valore assoluto, sostenuto con un investimento di un milione di euro l'anno. «Un calciatore, certo, è in grado di attrarre su di sé e su quello che fa molte attenzioni. Ma la qualità della persona conta molto di più e quello che Massimo Mauro ha fatto è lì a dimostrarlo», dice Melazzini. I numeri li dà lo stesso Mauro: «In cinque anni abbiamo raccolto 900mila euro». L'esempio dell'ex centrocampista ha anche spinto la Figc a staccare un assegno da 150mila euro per costituire una commissione ad hoc sulla Sla. Mentre Borgonovo e moglie presto incominceranno l'attività della loro neonata fondazione.

→ a pag. 18

## Il punto di vista di Gianni Mura I SUDAMERICANI FANNO SCUOLA

**P**er Gianni Mura, decano dei giornalisti sportivi italiani, firma di punta di *Repubblica* e consolidato presidente di giuria de "L'altro pallone", il pallone d'oro contro il razzismo, per l'integrazione e la multiculturalità, «questo discorso sulla moda dei giocatori solidali, proprio non sta in piedi».

**VITA: Un grande bluff?**

**GIANNI MURA:** Al contrario, è il termine moda che è fuori posto. Ormai mi sembra un trend consolidato. Solo qualche anno fa era diverso.

**VITA: In che senso?**

**MURA:** Riverà che andava da Telefono Amico o, più recentemente, Malignoglio che apriva un centro per disabili raccogliendo i fondi nello spogliatoio da Klinsmann, Berti o Serena erano le eccezioni, oggi mi sembra che oltre alle fondazioni dei calciatori ci siano diverse squadre impegnate. Quello dell'impegno sociale è ormai una tendenza consolidata. Le dirò di più, ora che mi ci fa pensare. Ormai non passa domenica in cui in televisione non si veda una maglietta sollevata da qualche calciatore a favore della lotta al

cancro piuttosto che a sostegno delle associazioni.

**VITA: Come spiega questa svolta?**

**MURA:** Spesso si tratta di iniziative legate alle persone. Al tempo della guerra nella ex Jugoslavia, la Roma, grazie a Tommasi e Di Francesco, raccoglieva fondi per Sarajevo, un'eredità che oggi ha raccolto Totti.

**VITA: Che cosa fa il capitano della Roma?**

**MURA:** Mi dicono che senza farsi troppa pubblicità sostenga diversi ospedali della città e abbia finanziato direttamente anche operazioni private di persone che ne avevano bisogno. Poi c'è un altro aspetto da tenere in considerazione.

**VITA: Ovvero?**

**MURA:** Il grande numero di stranieri che giocano nel nostro campionato.

**VITA: In che senso?**

**MURA:** La maggior parte di loro non arriva certo dalla Svizzera, ma da Paesi del mondo dove le povertà sono molto evidenti. Il legame con la comunità di provenienza rimane forte. Non è un caso che i sudamericani sono davvero d'esempio. E le iniziative di Zanetti e Cordoba, oggi, e Zamorano qualche anno fa sono lì a dimostrarlo. Fra gli italiani il più vicino a questo modo di pensare mi sembra invece Gattuso, con la sua Calabria.



colpiti dal nostro progetto sugli asili nido». Quella sera nelle casse di Aiutare i Bambini entrarono 37mila euro. Il tan-



## ECCO I GOL DI 10 FUORICLASSE

Sono una decina le fondazioni volute da famosi assi del calcio e che hanno mantenuto un'attività costante nel tempo. Questa prima mappatura presenta le principali iniziative di calciatori che da testimonial sono passati all'impegno diretto. Le motivazioni sono diverse. Gli stranieri non hanno dimenticato i Paesi di origine e i progetti di sostegno riguardano il miglioramento delle condizioni di salute e sociali soprattutto dei bambini. Ma anche la fondazione di Fabio Cannavaro e di Ciro Ferrara ha scelto di lavorare a Napoli, città natale dei due atleti. Ci sono poi le fondazioni che sostengono la ricerca scientifica. Non compare Fondazione Milan, nata a cura di Leonardo, perché resta nell'ambito della società Milan. *Carmen Morrone*



### FONDAZIONE CANNAVARO-FERRARA

Attiva dal 2005  
Sede: Napoli

**FONDATORI.** Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara  
**MISSION.** Assistenza sociale-sanitaria e culturale per bambini e adolescenti che vivono situazioni di disagio

**PROGETTI 2009.** Promozione delle attività del nuovo impianto sportivo inaugurato a dicembre a Scampia. Sostegno alla scuola di musica e canto sempre al quartiere Scampia  
**QUANTO RACCOLTO.** Nel 2008, l'edizione del bilancio sociale per gli anni 2006-07 in cui sono stati raccolti 300mila euro  
**5X1000.** Nel 2005 raccolti 34mila euro  
CF 95060040631

[www.fondazionecannavaroferrara.it](http://www.fondazionecannavaroferrara.it)



### FONDAZIONE CHAMPION FOR CHILDREN

attiva dal dicembre 2005  
Sede: Milano

**FONDATORI.** Clarence Seedorf

**MISSION.** Educazione per bambini e adolescenti in aree disagiate

**PROGETTI 2009.** Champion Playground è un modello educativo che sviluppa abilità attraverso lo sport e la fondazione costruirà un centro multifunzionale a Mannenberg (apertura ai Mondiali di calcio 2010).

Partner: Fondazione Mandela, università Capetown e Cattolica di Milano

**QUANTO RACCOLTO.** 931mila euro (2007)  
**5X1000.** Nel 2006 raccolti 17mila euro  
CF 97423490156

[www.chforch.com](http://www.chforch.com)



### FONDAZIONE COLOMBIA TE QUIERE VER

Attiva dal dicembre 2004  
Sede: Antioquia, Colombia

**FONDATORI.** Ivan Ramiro Cordoba

**MISSION.** Portare assistenza sanitaria, scolastica e alimentare alle popolazioni della Colombia, in particolare ai bambini  
**PROGETTI 2009.** Varo della nuova barca ospedale che porta assistenza lungo 1.300 km di costa. In funzione dal 2005 l'ospedale natante, dal 2007 ha trovato un partner in Aispo, onlus patrocinata dall'Istituto san Raffaele di Milano

**QUANTO RACCOLTO.** 500mila euro (campagna Fabbrica del Sorriso-Mediafriends 2008)

<http://colombiatequierever.org.co>



Leonardo, ideatore e factotum della Fondazione Milan

## IL MIO VIVAIO PER CALCIATORI SOSTENIBILI

L'ex fantasista rossonero nel 2003 ha dato vita a un nuovo modello di responsabilità sociale d'impresa.

Un modello che calza a pennello alle società di calcio

Se Arrigo Sacchi ha cambiato il modo di fare calcio, Leonardo Nascimento de Araújo ha certamente rivoluzionato quello di fare il calciatore. «I giocatori oggi sono, e sanno di essere, delle piccole aziende, e hanno imparato ad utilizzare la loro immagine anche ai fini sociali». Leonardo non arriva a usare la parola csr, preferisce parlare di «finanza etica» e «sviluppo sostenibile», ma il concetto è quello. E se le parole non bastano, ecco i fatti. Anno 2001. Il brasiliano costituisce Gol de Letra Italia per sostenere le attività dell'omonima associazione fondata in Brasile con l'amico Rai. Anno 2003. Leonardo torna al Milan. È in rosa, ma in campo ci scende una volta sola. La testa è dietro una scrivania: quella della nascente Fondazione Milan. Da lì in avanti un vero e proprio vivaio sociale senza pari in Europa, da cui, una dopo l'altra, molte altre fondazioni in maglia rossonera: da Cafu a Oddo, da Shevchenko a Gattuso, passando per Bonnera, Kaladze e Borgonovo.

**VITA:** Allenatore, manager, procuratore. Appese le scarpe al chiodo poteva scegliere mille altri mestieri e invece la ritroviamo al timone di una fondazione benefica. Come si spiega?

**LEONARDO:** Fare il dirigente in un grande club era il mio sogno. Qui al Milan sono riuscito a conciliare questo impegno con il mio ruolo di segretario generale della fondazione. Le due cose sono collegate.

**VITA:** In che senso?

**LEONARDO:** Noi abbiamo una sola persona assunta. Il resto dello staff lo mette la società. Si può dire che tutti qui al Milan lavorino, gratuitamente, per la fondazione. E dagli sponsor ai giocatori, quando c'è da sottoscrivere un contratto la fondazione ha sempre un suo spazio.

**VITA:** Negli ultimi tempi sono stati molti i calciatori che mettono in piedi organizzazioni di questo genere. Come se lo spiega?

**LEONARDO:** Non credo sia una tendenza solo del calcio dello sport. Mi sembra un fenomeno mondiale. È cambiato il concetto di beneficenza. Un tempo se ne parlava in relazione agli aiuti umanitari, oggi, anche nel nostro

mondo, si incomincia a pensare in termini di sviluppo sostenibile e di finanza etica. Un po' nel solco di quello che avviene nel mondo manageriale. I giocatori, e lo stanno sempre di più capendo, hanno questa potenzialità, perché sono diventati pian piano delle piccole aziende. Hanno capito che possono dare un contributo sociale importante attraverso la loro immagine e le loro finanze. Tanto più che molti di loro arrivano da realtà complicate e hanno toccato con mano situazioni difficili.

**VITA:** Quanto vale, dal punto di vista dell'immagine, per voi calciatori spendersi sul terreno della solidarietà?

**LEONARDO:** È una vecchia polemica. Dicono che le fondazioni ci servono per lavare l'immagine. Altri addirittura pensano che servano per scaricare le tasse. Sgombriamo subito il campo da fraintendimenti. Ai redditi dei calciatori italiani le fondazioni non offrono alcun vantaggio fiscale. Le uniche agevolazioni sono per i fondi destinati ai progetti. Poi se uno utilizza la sua immagine per reperire fondi per una causa solidale, non vedo dove sia il pro-

blema. Quello che conta è la modalità con cui si fanno le cose e soprattutto i risultati che si ottengono.

**VITA:** Quanti fondi avete elargito sino ad oggi?

**LEONARDO:** Poco meno di 4 milioni spalmati su circa 40 progetti.

**VITA:** Partecipate al 5 per mille?

**LEONARDO:** Sì, fin dall'inizio. Nel 2006 senza promozione abbiamo raccolto 283mila euro. Dai segnali che ho è una performance che nei prossimi anni crescerà.

**VITA:** Che rapporto avete instaurato con la Fondazione Borgonovo?

**LEONARDO:** Abbiamo organizzato la partita di Firenze dove abbiamo raccolto intorno ai 500mila euro. Dopo di che gli stiamo dando una mano sul versante organizzativo. Insomma, il rapporto rimane molto stretto.

**VITA:** Quali caratteristiche devono avere le associazioni che mirano a collaborare con voi?

**LEONARDO:** I progetti che ci piacciono sono quelli che durano nel tempo. (S.A.)

### IL COMMENTO

## Due consigli: rendicontare e fare rete

È un vero mercato quello del calcio e i numeri si commentano da soli: complessivamente in Europa il Pil prodotto dal calcio nel 2007 è di quasi 14 miliardi di euro (dati rilevati nel rapporto annuale sul football elaborato da Deloitte). Quello che però c'è di reale, al di là del business miliardario, spesso lontano inspiegabilmente dalla logica della Csr, sono le persone e nello specifico sono i calciatori. Spesso considerati solo nella loro

dimensione spettacolistica e osannati - dai propri tifosi - oppure odiati - dai tifosi avversari - costituiscono le "risorse umane" sui cui si concentrano le attenzioni del mondo del calcio. Ma così come le persone costituiscono un asset non solo economico per le imprese, i calciatori sono riusciti a costruire una dimensione "sociale" importantissima.

Due suggerimenti sorgono spontanei alle numerose fondazioni create dai

calciatori e raccontate in queste pagine: il primo, che in realtà riguarda tutte le non profit, è l'abitudine a rendicontare le attività soprattutto nel senso di rilevare l'utilità ed il beneficio sociale prodotti; il secondo, è di costruire reti, innanzitutto tra le stesse fondazioni per scambiare esperienze e sviluppare partnership, ma anche con gli altri soggetti che sul territorio si occupano di giovani e di disagio.

Giuseppe Ambrosio

## LE FONDAZIONI/2

**FONDAZIONE GIACINTO FACCHETTI**

Attiva dal novembre 2008  
Sede: Milano  
FONDATORI. Familiari di

Giacinto Facchetti

**MISSION.** Sostenere la ricerca clinico-scientifica per la prevenzione e la cura dei tumori. Divulgazione dei problemi connessi alla ricerca scientifica, alla salute, allo studio in campo oncologico. Affrontare i bisogni del paziente oncologico come il reinserimento in ambiente lavorativo

**PROGETTI 2009.** Sostegno con borse di studio a giovani ricercatori, attivazione di 4 protocolli scientifici, impostazione di due nuovi studi

**QUANTO RACCOLTO.** Appena costituitasi

5X1000. Da quest'anno

CF 06346340968

[fondazionefacchetti@alice.it](mailto:fondazionefacchetti@alice.it)

**KALAFUNDATION**

Attiva dal 2008  
Sede: Milano  
FONDATORI. Kakha Kaladze

**MISSION.** Migliorare lo status della popolazione delle zone più povere della Georgia. Contribuire a incrementare la qualità della vita dei bambini ospiti in orfanotrofi e case-famiglia. Promozione dell'educazione civica attraverso lo sport con la creazione di scuole di calcio e impianti sportivi. Istituzione di borse di studio per l'accesso all'università

**PROGETTI 2009.** Continua la raccolta fondi per gli aiuti economici e il sostegno alle popolazioni colpite dalla guerra in Georgia. Previsto l'acquisto di alcune ambulanze per la città di Samtredia, paese natale di Kaladze



**QUANTO RACCOLTO.** Dato non disponibile

[www.kalafoundation.it](http://www.kalafoundation.it)

**FONDAZIONE NICCOLÒ GALLI**

Attiva dal 2002  
Sede: Firenze  
FONDATORI. Giovanni e

Anna Galli, genitori di Niccolò

**MISSION.** Sostegno e recupero di giovani con lesioni midollari dopo incidenti stradali o sportivi. Borse di studio per chi ha bisogno una integrazione del reddito. Raccolta fondi per implementare le attività di ricerca e i servizi relativi alle invalidità

**PROGETTI 2009.** In questo momento la fondazione sta seguendo la riabilitazione di quattro giovani, due in Italia e due all'estero. Allo studio nuove forme di fund raising

**QUANTO RACCOLTO.** Dalla nascita della fondazione raccolti 1.302.911,92 euro, destinati 1.054.260,37 euro ai progetti, saldo attuale 248.651,55 euro

**5X1000.** Nel 2006 raccolti 34.031,40 euro

CF 94087490481

[www.niccoclub.it](http://www.niccoclub.it)

**FONDAZIONE PUPPI**

Attiva dal marzo 2002  
Sedi: Milano, Buenos Aires  
FONDATORI. Javier Zanetti e la moglie Paola

**MISSION.** Risolvere le conseguenze della povertà a partire dalle zone più povere dell'Argentina. Dare ai bambini pari opportunità per il loro sviluppo e la loro piena realizzazione. Soddisfacimento degli elementari bisogni alimentari dell'infanzia

**PROGETTI 2009.** Proseguimento dei progetti di adozione a distanza che quest'anno vedranno come primi beneficiari i bambini della comunità *La Trama* del distretto di Lanus. Continuazione del progetto *Un'alternativa di vita* che prevede interventi educativi e socio-sanitari sempre rivolti ai bambini

**QUANTO RACCOLTO.** 388mila euro nel 2008

**5X1000.** Raccolti 18.497,80 euro nel 2006

CF 95073400137

[www.fondazionepupi.org](http://www.fondazionepupi.org)



## Ciro Ferrara parla della fondazione creata con l'amico Fabio IO E CANNAVARO, GIRAMONDO CON NAPOLI NEL CUORE

Il sodalizio tra le due bandiere della nazionale ha realizzato progetti a favore dei ragazzi a rischio. Il tutto con la massima trasparenza: «Perché ci mettiamo la faccia» di Carmen Morrone

→ da pagina 16

**Delusione di squadra**

Le fondazioni di questo genere sono quasi sempre "imprese" molto agili. Con costi fissi bassi e un alto tasso di flessibilità. A quella di Mauro e Viali bastano due contratti part time e una sede. La stessa Fondazione Milan pur rappresentando un'intera società (vedi intervista a pag. 17) ha un solo addetto. Certo però è che nella graduatoria dell'impegno i calciatori sono molto più avanti delle loro squadre. Come nota l'economista e giurista della Bocconi, **Diego Corrado**. Uno che quando c'è stato da picchiare duro contro il mondo del pallone non si è fatto certo pregare. Da leggere il suo *I bilanci delle società di calcio - le ragioni di una crisi* (Egea, 2004) scritto con Luigi Bianchi. «In Lega Calcio l'etica e la responsabilità sociale d'impresa sono ancora tabù. Al contrario per alcuni giocatori o ex giocatori, l'impegno sociale sta diventando una priorità». Come lo spiega? «Più consapevolezza del ruolo, ma anche con una più attenta programmazione: a fine carriera hanno il portafoglio gonfio, ma sanno che perderanno visibilità. Che un impegno nel sociale è in grado di restituire, e la cosa giova all'immagine, ma anche a eventuali attività imprenditoriali». Chiosa Corrado: «Non ci vedo nulla di male, anzi a giovare in fin dei conti è l'intera comunità». Risultato? La rosa dei calciatori solidali promette di allargarsi. Fra le new entry ci sono già gli atalantini Sergio Floccari e Nando Coppola che nei prossimi giorni vareranno la loro For Others.

Ci sono due lingue che con poche parole compongono frasi d'effetto, destinate a diventare slogan. Una è l'inglese, l'altra è il napoletano. «Siamo figli di Napoli», risponde **Ciro Ferrara** a chi gli chiede perché, insieme a Fabio Cannavaro, ha creato una fondazione per allontanare i ragazzi dalla malavita. «Siamo nati e cresciuti a Napoli», continua, «e sentiamo in modo particolare le difficoltà della nostra città». Per questo la fondazione contribuisce a diffondere la cultura dello sport e della musica e l'importanza di frequentare con profitto la scuola. Nel quartiere di Scampia lo scorso dicembre è stato inaugurato un impianto sportivo con due campi di calcio e uno di basket che saranno gestiti dalla Scuola Calcio Arci Scampia, ed è stata festeggiata la collaborazione con una scuola di musica e di canto che si sta rivelando un buon punto di aggregazione. Ma anche altre realtà disagiate di Napoli sono state beneficiate: ai 21 distretti scolastici sono stati donati canestri per il basket.

**VITA:** Com'è nata l'idea della fondazione?

**CIRO FERRARA:** Io e Fabio ci siamo conosciuti nel Napoli, quello di Maradona. Poi ognuno di noi ha fatto il suo percorso, e la lontananza ci ha portato a sospendere il discorso. Quando siamo ritrovati come compagni di squadra alla Juventus l'idea di fare qualcosa per la nostra città si è riproposta. Ne parlavamo nello spogliatoio, nel tempo libero. Così è tornata la voglia, e nel 2005 siamo riusciti a concretizzarla.

**VITA:** Perché proprio voi due?



**FERRARA:** Nelle cronache di Napoli vengono sempre riportate le cose negative, che pure esistono. Ma di quelle positive ce ne sono. Per esempio la nostra storia: io e Fabio esprimiamo la faccia positiva di Napoli e vogliamo metterci a disposizione di chi è meno fortunato. Anche solo con un sorriso.

**VITA:** «Napoli non è solo Gomorra», ha detto Cannavaro. È d'accordo?

**FERRARA:** La fondazione non è nata per denunciare le storture, ma per dare un contributo. Il nostro obiettivo è portare a termine i progetti che siamo sicuri di poter completare a favore dei ragazzi di Napoli che vivono situazioni disagiate. È la nostra missione, e una forma di rispetto nei confronti dei nostri sostenitori.

**VITA:** Lei sottolinea il "portare a termine"...

**FERRARA:** Spesso capita che non tutti i fondi raccolti da associazioni e fondazioni vengano usati per quanto promesso. Se ne leggono tante, sui giornali. Portare

a termine è fondamentale. E poi la fondazione ha i nostri nomi, mica possiamo fare brutte figure...

**VITA:** L'impianto sportivo di Scampia venne iniziato con i fondi del terremoto ma solo oggi, dopo 23 anni, gli abitanti del quartiere ne possono usufruire grazie a voi. Una bella soddisfazione...

**FERRARA:** non è la prima volta che lavoriamo a Scampia, ma questo è un progetto molto ampio, che ha coinvolto diverse realtà del territorio. Dobbiamo ringraziare la Fondazione Vodafone, che opera molto al Sud destinando fondi ai quartieri a rischio, per far crescere le forme di aggregazione, e far capire ai ragazzi l'importanza della scuola.

**VITA:** Come seguite i progetti?

**FERRARA:** Cerchiamo di essere presenti il più possibile, compatibilmente con le esigenze di lavoro, ogni volta che torniamo a Napoli. Tutti gli anni c'è un appuntamento fisso, prima di Natale, in cui incontriamo i sostenitori e li ringraziamo personalmente. Cerchiamo anche di incontrare i ragazzi che frequentano le attività realizzate dalla fondazione: quest'anno è toccato all'impianto sportivo, dove abbiamo incontrato gli allievi della scuola calcio.

**VITA:** Nello staff della fondazione lavora anche suo fratello, Vincenzo Ferrara.

**FERRARA:** Siamo partiti da zero, non sapevamo come funzionava una fondazione, conoscevamo il mondo delle onlus solo dal di fuori. Mio fratello ha messo a disposizione tutto il suo entusiasmo, ma si è rimesso anche a studiare, e sodo. Per gestire la fondazione, ha frequentato un corso alla Bocconi.

## LE FONDAZIONI/3


**FONDAZIONE  
RINO GATTUSO  
FORZA RAGAZZI**

Attiva dal dicembre 2003  
Sede: Torino

**FONDATORI.** Rino Gattuso

**MISSION.** È descritta nelle parole stesse di Gattuso: «Aiutare le persone che a mille km da dove vivo, ma a pochi metri da dove sono nato e dove abitano ancora i miei parenti, devono confrontarsi con le difficoltà di chi vive in Calabria, non solo a Corigliano»

**PROGETTI 2009.** Ultimazione di un campo di calcio a Corigliano Calabro. Studio di cinque progetti di educazione attraverso lo sport per il biennio 2009-2010 che saranno realizzati nelle cinque province calabresi

**QUANTO RACCOLTO.** Dato non disponibile  
5X1000. Dato non disponibile

<http://gennarogattuso.sport.tiscali.it/>


**FONDAZIONE  
STEFANO  
BORGONOVO**

Attiva dal 2008  
Sede: Giussano (MI)

**FONDATORI.** Stefano Borgonovo e i familiari

**MISSION.** Sostegno alla ricerca e l'elargizione di contributi e rendite per l'assistenza domiciliare e ospedaliera a favore dei malati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e sostegno psicologico ai familiari. In attesa del riconoscimento legale in questi mesi ha operato il Comitato per la fondazione

**PROGETTI 2009.** Aste su eBay di maglie donate da calciatori, partite di calcio, eventi di sensibilizzazione per raccolta fondi

**QUANTO RACCOLTO.** 300mila euro dalla partita Milan-Fiorentina dell'8 ottobre 2008, cifra utile a rendere operativa la fondazione

[www.fondazionestefanoborgonovo.it](http://www.fondazionestefanoborgonovo.it)


**FONDAZIONE  
VIALLI-MAURO**

Attiva dal 2004  
Sede: Torino

**FONDATORI.** Luca Vialli,

Massimo Mauro, Cristina Grande Stevens  
**MISSION.** Attraverso l'ideazione e la progettazione di attività, la fondazione intende fare donazioni costanti nel tempo ad enti di ricerca medico-scientifica, associazioni culturali e sportive

**PROGETTI 2009.** Sostenere progetti di ricerca scientifica per cura e diagnosi della

sclerosi laterale amiotrofica o morbo di Lou Gehring attraverso l'Aisla; sostenere progetti di ricerca scientifica dell'Istituto Candiolo (TO) per diagnosi e cura del cancro

attraverso Fprc-Airc

**QUANTO RACCOLTO.** 1 milione, erogato 700mila (2007)

**5X1000.** 5.600 euro raccolti nel 2006

[www.fondazionevialliemauro.com](http://www.fondazionevialliemauro.com)



## Ruggero Magnoni, presidente della Fondazione Laureus TESTIMONIAL ADDIO. GLI SPORTIVI ADESSO PARLANO COI FATTI

«Con la fondazione ogni singolo calciatore decide di mettersi a disposizione in favore dei più deboli: uno strumento molto più efficace delle vecchie "testimonianze"» **di Stefano Arduini**

**G**rande finanziere con una lunga esperienza internazionale, Ruggero Magnoni con la sua Fondazione Laureus è da tempo il trait d'union fra lo sport e il mondo della solidarietà.

**VITA:** Nell'elenco dei Friends & Ambassadors di Laureus però non ci sono calciatori. Perché questa scelta?

**RUGGERO MAGNONI:** Molti sportivi sono disponibili ad aiutare il prossimo. Molti desiderano farlo silenziosamente e costantemente, altri invece preferiscono sostenere più cause e non legarsi ad una unica organizzazione. Laureus è vicina e presente in tutti gli sport, e credo che sia solo un caso che non ci sono ancora calciatori tra i nostri F&A. Anche se è chiaro

che ci fa piacere evidenziare anche il ruolo formativo ed educativo che anche altre discipline svolgono per la crescita dei ragazzi.

**VITA:** Perché i calciatori preferiscono mettere in piedi fondazioni piuttosto che associazioni?

**MAGNONI:** La fondazione è un negozio giuridico unilaterale non recettizio. È il singolo calciatore che decide di mettere a disposizione del pubblico la propria immagine, valori e disponibilità economica a favore dei più deboli mentre le associazioni nascono dalla condivisione di uno stesso progetto con più persone. Anche il patrimonio inoltre ha un peso. Nella fondazione il patrimonio è fondamentale per il raggiungimento della mission mentre peso minore ha nelle associazioni dove invece prevale l'elemento associativo. E non ultimo il riconoscimento, obbligatorio per le fondazioni e non per le associazioni, che comporta i controlli della pubblica amministrazione.

**VITA:** Quanto vale per un ente che si occupa di sociale potersi avvalere del "marchio" di un calciatore?

**MAGNONI:** Mi permetta: è una terminologia che non mi piace. Qui non parliamo di marchi e marketing, ma di programmi, cultura, aree di disagio, interventi progettuali a lungo termine. Per questo un lavoro culturale profondo e serio è più importante di qualsiasi testimonial. Mi spiego: che senso ha avere Kakà o Zidane o Cristiano Ronaldo come testimonial, se poi i giornalisti che li intervistano "tagliano" dai loro servizi le domande sulle iniziative che promuovono e mandano in onda solo quelle relative alla partita del giorno dopo? È un problema culturale, appunto. E le fondazioni che lavorano bene parlano attraverso fatti e progetti concreti, rispetto ai quali il testimonial è solo la ciliegina, non la torta.

## IL PUNTO

DI MASSIMO ACHINI\*

### LE BUONE AZIONI VANNO MESSE IN MOSTRA

**L'**attenzione crescente che i calciatori hanno nei confronti delle tematiche sociali offre tre chiavi di lettura. In primo piano va messo in risalto che ormai molti campioni hanno preso coscienza della loro responsabilità educativa. Che sono diventati non solo dei modelli, ma anche dei modelli educativi. In questo senso colgo segnali positivi. Il mondo del professionismo, e qui vengo al secondo aspetto, è più bello di quello che sembra. Il piccolo boom delle fondazione è solo una faccia della medaglia. Gli esempi di serietà e consapevolezza sono davvero tanti. Tutto bene, quindi? Non proprio. Questo patrimonio nella maggior parte dei casi purtroppo non riesce ad emergere. Il nodo sta proprio qui. Quali sono le ragioni perché questo non avviene? Ho due risposte. La prima attiene alla concezione che i calciatori hanno di loro stessi. Spesso succede che mettano grande entusiasmo nello sposare una causa sociale. Un entusiasmo grande almeno quanto la timidezza che li assale nel momento in cui hanno la possibilità di rendere pubblico il loro impegno. Il mio appello è: cari calciatori, fate conoscere quello che fate. Spesso ancora oggi, invece, di fronte a certe proposte mi sento rispondere: «Ottimo progetto, partecipo volentieri, a patto però che rimanga una cosa privata». Poi c'è il ruolo dei dirigenti e dei procuratori. Spiace dirlo, ma queste due figure rappresentano una zavorra. Sono proprio loro infatti a premere affinché certe propensioni rimangano nel sommerso. Non lo ammetteranno mai pubblicamente. Ma gli impegni sociali dei calciatori sono considerati semplicemente come scomodi intralci. E questo credo sia un grave errore di valutazione. L'impegno sociale è anche e soprattutto uno strumento per rinsaldare il legame della squadra e del campione con il suo territorio. A cui segue poi un indotto promozionale. Come accendere la scintilla? Una strada da percorrere è quella di inserire nello staff delle società una figura di riferimento, un coordinatore delle iniziative sociali. Questo permetterebbe anche di rendere più professionale la comunicazione fra le associazioni e le star del calcio. Oggi ancora lasciata all'improvvisazione dei rapporti personali, che poi generano corto circuiti come nel caso di un giocatore che interviene a una manifestazione a favore di chi soffre di distrofia muscolare, senza nemmeno sapere di che malattia si tratti. Per evitare cattive sorprese, il Centro sportivo italiano mette a disposizione la sua struttura. Care società, siamo a vostra disposizione.

\*presidente del Csi

### UN CASO MODELLO

#### Cafu corre sempre

**R**egalare alle migliaia di bambini che vivono a Jardim Irene, quartiere-favela di San Paolo, lo stesso sorriso che aveva lui quando scorrazzava sulla fascia destra della Roma e del Milan. È questo l'obiettivo di Marcos Evangelista de Moraes, ai più noto come Cafu. La Fundação Cafu è considerata oggi un fiore all'occhiello in Brasile e distribuisce in solidarietà peer circa 200mila euro l'anno. Il progetto principale della fondazione è quello dell'Atendimento diretto, ovvero la "Cura diretta", che offre a 300 bambini d'età compresa tra i 7 e i 14 anni lezioni di lingua portoghese, di inglese, informatica e matematica cui si affiancano attività artistiche quali la musica, il teatro e la danza e, naturalmente, lo sport.

[www.fundacaocafu.org.br](http://www.fundacaocafu.org.br)